Cent. 60 — 15 Dicembre 1911 — Anno I.º - N.º 1
XV Re 501
XV. Re. 501

LA SCHERMA ILLUSTRATA

RIVISTA INTERNAZIONALE D'ARMI

Quindicinale dal Gennaio al Giugno, mensile dal Luglio al Dicembre

TRIBUNA LIBERA PER LA DIFESA DEGLI INTERESSI DELLA SCHERMA

ABBONAMENTI ANNUI ANTICIPATI	BUZZONI GIOVANNI	Redazione - Amministrazione - Pubblicità
ITALIA E COLONIE L. 8.—; ESTERO L. 10.—	DIRETTORE	VERONA – Via Tezone, 6 — *Telefono N. 1-43*

Ad Majora.....

Ne l' intraprendere la pubblicazione di una Rivista Schermistica, che finora in Italia mancava, crediamo di avere interpretato il desiderio di tutti i nostri schermidori e cultori de l' armi.

La Scherma Illustrata, *sarà palestra libera a tutti per manifestarvi qualsiasi idea e considerazione su lo svolgimento de la scherma nazionale, su le diversità tra scuola e scuola, metodo e metodo; e, dato il suo carattere internazionale, aprirà le sue colonne a la collaborazione de le migliori illustrazioni di tutte le scuole.*

In Italia non c'è, purtroppo, ancora la fusione tra tutte le forze de gli schermidori; e noi, che ne la nostra iniziativa, ebbimo l'elogio de la Federazione Schermistica Italiana, vorremmo prefiggerci lo scopo di rinsaldare vieppiù le relazioni tra sale, tra maestri, tra dilettanti; vorremmo che tutti, abbandonando le antiche bizze e disparità di intenti, si affratellassero a la grande famiglia de la Federazione Nazionale, facendo cessare quel doloroso spettacolo che, da troppo tempo, offriamo a detrimento continuo de la nostra arte, noi che ne l'armi fummo sempre i maestri.

La nostra Rivista à già l' appoggio de i nostri migliori schermidori ed è vista con simpatia da gli amici a l' estero: il cav. Masiello, il comm. Agesilao Greco, il cav. Aurelio Greco, il barone Athos di S. Malato, il cav. Galante, il cav. Geraci, J. J. Renaud, De Smedt, René Lacroix direttore de la rivista parigina Les Armes, *il comm. A. Carpentier direttore del giornale l'* Escrime, *ci hanno già onorati de la loro collaborazione, tra tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.*

Noi vorremmo che la nostra iniziativa non isterilisse, come tante altre di buone, ma che tutti gli schermidori cooperassero al suo sviluppo, abbonandosi tutti a la nostra Rivista, essendo l' unico mezzo per sorreggerla anche finanziariamente.

G. B.

***

L'illustre cav. Ferdinando Masiello, così ci scrive:

Egregio Sig. Buzzoni,

Plaudo di gran cuore alla nobile iniziativa di codesta Accademia *Forti e Leali* che si accinge alla pubblicazione periodica di una Rivista di Scherma.

In questo non dubbio risveglio di energie nazionali, anche l'arte della scherma, che fu sempre vanto di nostra gente, deve esplicare la sua funzione altamente educativa, come quella che ha per fine di ritemprare gli animi nella coordinazione ed armonia delle forze fisiche.

Nulla quindi di più opportuno di un organo che accolga sane ed obbiettive discussioni d'arte e contribuisca efficacemente ad eccitare nobili sensi di emulazione.

La materia, come Ella sa, è molta, è bella e varia: ed io sarò ben lieto di approfittare dell'ospitalità offertami, resa ancor più cortese dalla Sua gradita lettera, per esporre, a tempo e luogo, qualche idea nell'interesse dell'arte su codesto periodico al quale, intanto, invio l'augurio sincero di vita lunga e prosperosa.

Mi creda, egregio sig. Buzzoni, di Lei devotissimo

Ferdinando Masiello

(Fot. R. Alvino, Firenze)

Il Cav. Prof. Ferdinando Masiello

Aurelio Greco

Ci è caro intrattenerci nel primo numero del nostro giornale di una fra le più spiccate personalità del mondo schermistico, del Cav. Aurelio Greco.

La carriera luminosa di questo celebre maestro è stata un succedersi clamoroso di meritati trionfi, di autentiche vittorie sia in italia che all'estero, nei numerosi tornei a cui ha preso parte, in assalti, in pubbliche accademie.

Chi non si ricorda del piccolo Greco? del giovanissimo e già forte amatore immancabile a tutti i tornei, ove sapeva imporsi su tutti i migliori concorrenti guadagnandosi sempre i primi premi? Egli era *l'enfant gâté* degli schermitori, maestri e dilettanti, che ammiravano in lui la grande modestia e ne pronosticavano il brillante avvenire. La passione, la facilità del successo, la grande attitudine non che l'intelligenza svegliata nelnell'arte sua, oltre a incoraggiarlo allo studio assiduo e al lavoro costante gli hanno procurata, dopo tutti gli allori riportati, un nome invidiabile, una fama di grande artista.

Fra i maestri giovani è quello che ha ottenuto, nel periodo di quindici anni a questa parte, i maggiori trionfi.

Basta ricordare di lui, i tornei di Genova 97, Bergamo 97, Roma 98, Ancona 900, Torino 902, Vercelli 902, Milano 906, Catania 907, Roma, 907 ed altri di minore importanza, ove pure avendo di fronte avversari di grande valore e di fama internazionale sapeva splendidamente piazzarsi al primo posto non solo nella gara di efficacia, ma anche in quella di correttezza.

E giova dirlo che la sua scherma guidata sempre da criterio d'arte, è tutto ciò che c'è di più fino e di più semplice. Sa essere efficace senza perdere mai la linea estetica dei movimenti che sono di una grazia e di una armonia da conquistare subito lo spettatore. All'estero ha tirato ovunque e quasi sempre è stato invitato a rappresentare la scherma Italiana

in matchs o in assalti con campioni, ottenendo successi indiscutibili e procurando grande onore alla scherma Italiana.

* * *

Aurelio Greco oltre essere quell'insigne fiorettista che tutti noi conosciamo ed apprezziamo è un vero campione anche nella spada.

Di quest'arma egli da moltissimi anni è un fervente apostolo, uno studioso profondo e ora ne è un perfetto caposcuola. Fu tra i primi ad ideare il nuovo tipo di spada che ora viene adottato da tutti gli spadisti, e il primo a sconvolgere l'elemento schermistico con le sue teorie pratiche lanciando alla critica nei principali giornali quotidiani e di sport articoli riguardanti le due scherme.

Il Cav. Aurelio Greco

E non poche furono le polemiche che trascinò per mesi interi con alcuni vecchi schermitori, sostenitori della scherma convenzionale, come moltissime furono le dimostrazioni che il Greco fece nei principali centri intellettuali di scherma. Se ora in Italia la scherma di spada si conosce e si apprezza si deve molto a lui.

Il suo libro, ***La spada e la sua applicazione***, bastò ad illuminare e a dare il giusto indirizzo di questa scherma, ad aprire nuovi orizzonti alla nobile arte.

Chi non ha visto Aurelio Greco tirar di spada? Così aggressivo di fioretto egli diventa calmo e sereno nella spada. Personifica a meraviglia il suo sistema e trasporta facilmente all'entusiasmo tanta è l'arte che sa applicare in una maniera terribilmente pratica, tante sono le insidie che sa tendere ai suoi avversarii. E la sua scherma basata sulla seconda intenzione, della quale egli ne ha fatto uno studio speciale, è un tessuto di tranelli nei quali anche l'avversario più astuto casca facilmente.

La spada eseguita da Greco non è monotona, non annoia, ma allieta moltissimo perchè il suo gioco è variato e non perde nulla della sua praticità.

Aurelio Greco insegna a Roma all'Istituto di Magistero per l'educazione fisica, posto che seppe guadagnarsi risultando il primo nel Concorso bandito dal Ministero della pubblica Istruzione. Dirige il Club d'armi, da lui fondato, e numerosi sono gli allievi che lo circondano e che affluiscono nella sua sala per approfittare delle sue lezioni.

Aurelio Greco sarà nostro collaboratore il valoroso campione della scherma Italiana ce lo ha promesso. I suoi articoli riguardanti la spada interesseranno certamente i nostri lettori e renderanno più autorevole la nostra rivista.

B.

La Scherma nel Belgio

Desidero salutare codesta nuova Rivista Internazionale d'armi con una relazione succinta sullo stato attuale della scherma nel Belgio.

Posso affermare con gioia che tutte le sale d'armi sono in piena prosperità: il numero dei dilettanti è aumentato: il Belgio non ha avuto mai un gruppo di maestri d'un valore d'insieme così grande come ora.

A cosa attribuire questo magnifico risveglio della scherma belga?

In generale sono due le regioni: 1° al perfetto accordo sportivamente cordiale di tutte le sale e circoli del paese; 2° al completo ed amichevole spirito di colleganza di tutti i professori del Belgio.

Questa intera armonia di tutti gli schermitori belgi, dilettanti e professori la si deve ad un uomo, ad Alberto Feyerick, il quale vi ha consacrato gran parte di tempo e tutto il suo attaccamento.

Essa è una organizzazione che comprende l'unione di tutte le sale del paese e delle quali A. Feyerick è presidente: *La federazione Belga delle sale di Scherma.*

Sotto il costante incitamento del suo presidente e per il continuo lavoro dell'ufficio di questa federazione, le relazioni nazionali e internazionali degli schermitori belgi si sono enormemente sviluppate collocando la scherma Belga ad un posto di cui siamo contenti e fieri.

Dalle riunioni di allenamento, dalle accademie, dai Tornei organizzati da questa Federazione, i dilettanti hanno imparato a conoscersi meglio si sono perfezionati e sono arrivati alla potente pleiade attuale.

Con la cura costante di allontanare ogni causa di concorrenza e di rivalità, la federazione belga è riuscita a fare dei camerati di tutti gli schermitori del paese e a creare intorno allo sport della scherma un movimento „sano" di idee il quale non è più provocato, come anticamente, da discussioni sui giornali, da proposte di duelli ecc. che, pur facendone parlare, arrecavano alla scherma il più grande torto; ma un movimento di intenti provocato da riunioni mondane di schermitori, alle quali il pubblico può andare, e va numeroso, a constatare il bene fisico e morale che fa la scherma ai propri adepti.

E qui insisto ad esempio agli altri paesi: il numero degli schermitori diminuisce in ragione della rivalità fra

(Cliché di *Les Armes*)

Il Prof. F. De Smedt

sale e maestri, esso aumenta il giorno in cui i maestri si riuniscono e lavorano insieme amichevolmente per il comune progresso; il giorno in cui i dilettanti d'una sala possono andare senza il timore d'essere spinti da una sleale concorrenza in non importa quale sala o circolo oltre del loro; ed è appunto questo il caso di tutti nel Belgio, all'infuori di uno forse!

E perchè ci si interessi alla scherma, bisogna che i maestri sieno forti, perchè lo divengano e si mantengano occorre che si riuniscano per lavorare, e perchè si riuniscano bisogna che mai una discussione di rivalità, sfida od altro si presenti tra loro.

Perchè i dilettanti prendano passione alla scherma bisogna che progrediscano, perchè progrediscano occorre che tirino l'uno, con e presso l'altro, perchè si rechino l'uno presso l'altro non bisogna che il loro maestro abbia a temere la concor-

renza dell'altro, col pretesto che una lama vi si paga due centesimi meno od altra piccineria del genere. I maestri belgi si sono messi all'opera da alcuni anni grazie al protettore impulso di Alberto Feyerick.

Le nostre *équipes* comprendono ora: i De Bel, Verbrugge, Rabau, Selderslage Tack, Mathieu, Lesage, Braine, Thirifay, Vande Wiele, De Smedt, Beneton, ecc.

Ne esistono di superiori?

I professori Belgi hanno fondato ora una Federazione professionale sotto il nome d'*Accademia d'Armi belga* per cooperare insieme al progresso della scherma nazionale. Ciò definitivamente consacra il risultato della *camaraderie* che unisce tutti i maestri belgi.

In questi ultimi anni i dilettanti hanno fatto molto progresso, specialmente nella spada da terreno: i risultati dei tornei internazionali sono a provarlo; eglino lo devono allo stimolo avuto, alla loro attività per le molteplici prove organizzate dalla federazione belga e a qualche Mecene d'incoraggiamento, come Feyerick e Cnoops.

Tra i più forti tiratori belgi, che sono numerosi, citerò Beaurain, Berré, de Montigny, Bosmans, Scheerlinckx d'Anversa; De Vriendt, R. Feyerick, Delori di Gand; H. Anspach, Ochs di Liegi; Hennet, Salmon, Willems, Michel, P. Anspach, de Borchgrave, Fauçon, Le Hardy, Langlois, Pape, Van Buggenhodt, Schmitz di Bruxelles, ecc.

Nel fioretto, la media dei dilettanti si mantiene eccellente, quantunque la pratica eccessiva della spada da terreno abbia forse un po' nociuto alla grande virtuosità di quest'arma.

Nella sciabola, il maestro italiano Galante ha fatto delle generose prove per inculcarci l'amore di questa bell'arma ed ha apportato qualche bene.

C'è molto progresso fra i nuovi maestri che escono dalla nostra Scuola Militare; i nostri dilettanti hanno fatto un passo innanzi nel tiro di sciabola in *poule*; ma poichè scrivo per una rivista italiana, lo dichiaro tanto più volentieri, noi siamo ben lungi dall'essere all'altezza dei nostri camerati italiani, sia maestri che dilettanti.

Termino affermando nuovamento con forza che è alla generale *camaraderie* dei dilettanti e sopratutto dei professori che la Scherma belga deve la sua grande prosperità; che dappertutto, dunque, si ha cura d'evitare alla scherma la réclame malsana, le rivalità, duelli od altro; che dappertutto i dilettanti stanno attenti a che ogni maestro conservi in ciascuno degli allievi da lui formati, il frutto del suo lavoro e che si metta all'indice chi tocchi in qualsiasi maniera a questa sacra illusione dell'insegnante.

Fernand de Smedt
Maestro d'armi Onorario del Re del Belgio

g. b.

ITALIA! E PER L'ITALIA!

Una nuova luce si accende nel cielo sempre più radioso, una nuova voce si leva nel canto di vittoria, mentre in ogni cuore è un fremito potente che scuote, dando ad ogni fibra un'energia intensa, obbligando la fronte ad ergersi con lo sguardo sicuro verso l'avvenire.

Finalmente!

Non il desiderio di guerra spinge a questa parola, ma il bisogno di una quasi rivincita verso chi velatamente o con chiara allusione diceva l'Italia morta o infiacchita su i lauri Romani o sul sangue del Risorgimento.

Finalmente! si! L'umore italiano, immutato, si riconferma in faccia a quegli occhi segretamente preoccupati, malgrado le labbra atteggiate a la smorfia sarcastica de la derisione.

L'Italia ha risposto! Quattro decennii di pace laboriosa nulla hanno tolto a quello spirito unanime che a prezzo de la vita solo conosce la vittoria e scotendo il giogo più forte già seppe procedere nel cammino de la conquista — sicuro e leale.

Bastò la più tenue scintilla; bastò un nome pronunciato ne l'intonazione che solo può ispirare il tricolore e da la minore valle alpina a l'infima capanna lambita da l'acqua salsa, s'intese il ruggito de la leonessa ridesta, il grido de l'aquila vittrice con l'ali aperte e ferme: pronta a lo slancio, pronta a l'immancabile conquista.

Non l'addio lagrimoso per l'ambascia del pericolo, nè la stretta prolungata da l'apprensione, ma il saluto fidente con il sorriso e con l'evviva. Non lo sguardo di rimpianto al tetto paterno o a l'alcova profumata, ma la pupilla radiosa volta a la terra dei palmizi, al paese de le dune.

Un desiderio solo in cuore e unico un motto sul labbro: „*Vittoria*" e „*Savoia*".

Così ha risposto l'Italia!

Calunniate, se pur ne avete il basso coraggio, o freddi speculatori e tremuli invidiosi; inventate grasse panzane e create fantasiose sconfitte — mordendovi le labbra mal ornate —: noi procederemo tenaci a vostro scorno, aggiungendo nuovi lauri a le antiche e già ben laurate colonne, poichè sappiamo ancora come si cada per far la strada a i fratelli che ci seguono, per gridar loro „avanti„ malgrado il sangue a la gola e a gli occhi, per far sì che il vessillo fatidico segni un limite ognora più lontano.

E quelle spade gaiamente mosse con eleganza ne l'arredata sala, più ratte e più precise si muoveranno sotto il cielo infocato, più avide, in luogo del piastrone avversario, sapranno trovare il sangue nemico per sollevarsi lampeggianti in nuova minaccia e ne l'eterna affermazione.

O compagni caduti con un sorriso e il nome d'Italia sul labbro; o fratelli sorpresi da un piombo traditore mentre ridendo imponevate la fuga a chi v'era di fronte: noi pieghiamo, reverenti, la spada al vostro nome, attendendo desiosi l'istante che ci chiamerà a proseguire l'opera da voi iniziata e a confermare il valore vostro.

Verona — *V. R.*

***

In questo periodo cruentemente bellico la scherma italiana provò un bisogno - prepotente quasi - di manifestarsi luminosa, e l'arte cavalleresca per un momento, non diremo trascurata, ma solo trattata con minore entusiasmo si riconfermò tosto con manifestazioni, importanti.

Così a Milano, a Torino, a Roma e nella lontana Argentina si ebbero brillanti accademie, che si rinnoverrano presto a Venezia, a Verona e altrove; mentre le sale un po' sfollate dal prezioso contingente militare chiamato a compito superiore, raccolsero numerosa e sicura una nuova falange di forze giovanili: speranze d'oggi e affermazioni di domani.

Con piacere intanto, brevemente riassumiamo la cronaca di talune delle feste d'armi dianzi accennate, cominciando da Milano ove, al teatro Lirico, si erano data riunione i più noti campioni delle tre armi.

Il Comm. Agesilao Greco

Il grande Agesilao Greco nel suo assalto di spada da terreno col fortissimo dilettante Abelardo Olivier fu semplicemente inarrivabile, e ben come scrisse nella « Gazzetta » il dott. Alberto Cougnet, qualunque accenno di discussione sulla virtuosità dell' impareggiabile campione nostro, sarebbe tracotanza inaudita. E' Agesilao Greco, e basta.

Il formidabile sciabolatore Galante, il trionfatore dei due mondi, che ebbe di fronte Paolo Bonioli, il detentore del titolo di Campione d' Italia, conquistato a Roma nel giugno scorso, trattò la sciabola con quella eleganza e plasticità di cui è maestro, provocando numerosi applausi ed evocazioni da parte del pubblico.

Luigi Colombetti, il celebre maestro del fioretto, e Nedo Nadi, il prodigioso schemitore livornese, nel loro assalto, diedero, con suggestiva movimentazione di azioni — dagli insuperabili passaggi di punta, alle irresistibili parate e risposte e attacchi in tempo — una superba manifestazione di quello che sia la grande arte del fioretto.

(Cliché di *Les Armes*)

Nedo Nadi

Di non minore importanza furono gli assalti di sciabola tra Colombetti e il capitano Peluso, di spada da terreno tra l' avv. Poggio Pericle e Giuseppe Mangiarotti, e la magnifica dimostrazione di spada tra Greco e il maestro Patanè che chiuse questa memorabile festa d' armi.

*

Del pari brillantissima riusci l' accademia del 19 novembre al Teatro Scientifico di Mantova, anche questa a beneficio dei feriti in Tripolitania e luminosa corona del campionato schermistico mantovano, disputatosi al mattino dello stesso 19 con la vittoria del Cap. Finzi in sciabola e del Nob. Recalchi in fioretto, il Tenente Borelli restando secondo in entrambe le armi.

Degni di nota e meritatamente applauditi gli assalti fra i maestri Brasioli di Verona, Martinenghi e Bellomi di Mantova.

I numerosi dilettanti pure seppero interessare vivamente con assalti sicuri e d' ottimo svolgimento.

Cremona ebbe a rappresentante il forte Belloni assai noto nel mondo schermi-

(Cliché di *Les Armes*)

Il Comm. Eugenio Pini

stico ; Verona partecipò con la squadra perfetta, composta dai Sigg. Raffaldi, Buzzoni, Ronca, De Sesso, Montini, Carner e Giongo tutti del Club „ Forti e Leali ", Mantova infine presentò i suoi migliori elementi nei Sigg. Cap. Finzi, Ten. Borelli, Ten. Scoppetta, Nob. Recalchi, Ma riotti, Raffanini, Borghi e Guindani, già partecipanti al Campionato Mantovano.

*

Da Buenos Ayres ebbimo notizia che nell' accademia datasi, per lo stesso nobile scopo, dalla Colonia Italiana al Colon di quella città, il nostro grande Maestro Pini, entusiasmò ancora una volta il pubblico tirando col famoso maestro Sartori.

Fu una festa patria e di solidarietà a l' Italia, in quelle regioni che pur videro le gloriose gesta delle fiammeggianti camicie rosse.

*

A Venezia l'Accademia schermistica „ Pro Patria " si darà il 16 corrente al Teatro della Fenice e ne è anima il valoroso Cav. Galante.

Allo sfolgorio della sala brilleranno, oltre la sua, le magiche lame di Aurelio Greco e di Colombetti e prenderanno parte, fra tanti altri, pure i maestri Concato, Selmi, De Leonnibus, Gianese ecc. e i dilettanti Olivier di Milano, Dal Torso di Udine, Sambo di Trieste, Raffaldi, Ronca e Buzzoni di Verona, Banci livornese, Spigaroli romano, il dott. Fantazzini di Venezia, Nedo Nadi di Livorno ecc.

(Cliché di *Les Armes*)

Abelardo Olivier

La festa promette così di riuscire degna delle alte e nobili tradizioni dell' antica regina dell'Adriatico.

▪

A Verona, il Club d' Armi „ Forti e Leali " sta organizzando l'accademia schermistica che si darà, coll' intervento delle più brillanti lame, nelle prime settimane del prossimo anno. Si coltiva anche l'idea di un grande torneo medievale di cavalieri in costume storico, nel nostro grandioso anfiteatro. Il Prof. Galante di Venezia, il maestro d' equitazione Cleanto Scarpa e altri volonterosi tra cui il nostro direttore Buzzoni Giovanni si metteranno in breve al lavoro, sperando di superare ogni difficoltà per la riuscita dell' impresa.

*

Al Tenente Ventura del 6° Alpini, al Sergente De Col del 79° Fanteria, figlio de l' insigne maestro De Col di Venezia, entrambi soci del nostro Club d'Armi *Forti e Leali*, al Colonnello Mocagatta, al Capitano Ceccherini al Dott. Bertinetti e tanti altri di cui ci sfugge il nome, tutti forti schermitori, combattenti in Tripolitania nel nome de la Patria, il nostro augurale saluto di vittoria e di gloria.

r. b.

A JEAN CARRÈRE

Figlio di Francia che l' Italia adori
quanto la patria tua grande e gentile
e ch'ài nel sangue i generosi ardori
delle stirpi di Roma, tu la vile

calunnia distruggesti con la penna
(arma, in tua mano. nitida e leale),
tu, come al sole la latina antenna,
alte a la verità spiegasti l' ale.

Contro le infami accuse poliglotte
che i fatti emersi hanno di poi smentite
sorse il tuo grido solo.... E le tue dotte
parole furon luce nella lite !

Or tu, che al sole, per amor del vero
pugni con l' arma della lealtà,
sei colpito di notte..... nel mistero
dal ferro vile della inciviltà!

Figlio di Francia che l' Italia onori,
non io d' Italia saprei dir lo sdegno :
l' esecrazione ai barbari furori
saprà ridir chi n'è di me più degno.

O Jean Carrère — simbol di coraggio,
puro campione di latinità —
io qui soltanto scriverò l' omaggio
al forte amico della verità.

Verona, 3-XII-1911

Francesco Modarelli
(Club d'armi *Forti e Leali*)

PER LA SCIABOLA O ARMA UNICA

Avendo seguito durante parecchi anni le multipli controversie sollevate per la differenza di teoria e dell' arma fra la scuola francese e quella italiana, credo sarebbe facile far cessare questo commercio professionale, che, alla fine dei conti, non fa che restringere sempre più la cerchia di quei pochi che propugnano l' interesse e il diletto della scherma.

La scherma propriamente detta, può, a mio avviso, essere pratica ed artistica, qualunque ne sia l' arma : tutto dipende dal carattere e dalla disposizione dell'individuo.

Nella mia breve esperienza acquisita, sia come dilettante che come maestro, nello studio dei differenti sistemi e metodi delle scuole di scherma, mi sono convinto che la sciabola è l'arma la più interessante, la più dilettevole e che meglio di tutte concorre allo sviluppo delle forze fisiche dell' organismo.

Lo studio della sciabola comprende il triplice giuoco : taglio, controtaglio e punta, e con esso, senza perdita di tempo, un tiratore può riuscire un perfetto schermidore e dedicarsi in seguito alle fioriture del convenzionalismo.

Ritengo, quindi, che la differenza delle due reputate scuole italiana e francese, consista solamente dalla costruzione dell'arma. Ecco perchè necessiterebbe un'*arma unica* internazionale, che potrebbe render maggior utilità e meno discussioni sia nei tornei che nelle partite d' onore, ove si devono deplorare sempre delle polemiche poco sportive.

(Venezia) **Galante**

DUELLO E PARTITA D'ONORE

Le nuove idee di Athos di S. Malato

Da alcun tempo a questa parte, vari giornali politici si sono occupati con viva simpatia e con grande interesse delle nuove idee, che Athos di San Malato consacra, in un regolamento di prossima pubblicazione, sul duello e sulle inerenti vertenze cavalleresche. Per la grandissima notorietà, ma più ancora perchè dai nuovi ed arditi concetti l' istituzione del duello viene completamente trasformata, resa possibile e vitale tuttavia con l' evoluzione dei tempi, le notizie finora date hanno destato nel pubblico, non soltanto in quello dei competenti, una grande ammirazione ed anche un giustificato senso di curiosità. Siamo quindi lieti di potere dare una primizia tolta dalle bozze di stampa della prefazione che egli fa precedere alle sue „ Norme per una partita d' onore " e che, data la chiarezza dell' esposizione, la sicurezza e lucidità del pensiero, non à bisogno di delucidazioni o di commenti.

Com' è noto, più volte la stampa ha dovuto occuparsi di Athos di San Malato come cultore studiosissimo e vittorioso dell' arte della scherma, ma in quelle pagine egli non apparisce più il fortissimo campione della gloriosa nostra scherma, se non per la regolarità e matematicità del modo come sono espresse le sue idee e le conclusioni cui perviene. In esso è un filosofo ed un sociologo che analizza l' animo dell' individuo ed il sentimento della collettività, ne fissa i caratteri e ne stabilisce i diritti ed i doveri, mentre segna con criterio imparziale i limiti della partita d' onore e quelli del Codice Penale.

Come chiaramente risulta dalle pagine che abbiamo il piacere di poter pubblicare — e della preferenza siamo grati all' illustre schermitore, pur dissenziendo in talune affermazioni — Athos di San Malato, toglie il sopruso, afferma la forza per farne strumento di uguaglianza e, combattendo la Cavalleria come classe distinta, la salva come istituzione.

La Redazione

* * *

„ Ho sempre pensato che per l' onore non ci possono essere nè regole, nè codici. L' onore non puo subire alterazioni e non può assumere atteggiamenti vari ;

(Fot. B. Lauro - Napoli)

Il Barone Athos di S. Malato

è o non è. È integro nella sua forma o manca ; non ammette giudizi e misure ma la semplice costatazione. D' altra parte, si possono compiere degli atti o fatti che ledano il proprio, non l' altrui onore, ed una questione d' onore può sorgere soltanto in quanto che si è determinata una alterazione in quei rapporti di correttezza che virtualmente esistono fra persone moralmente integre. E la ribellione, in tal caso, costituisce la opposizione logica e naturale a che non si stabilisca un dislivello fra i due, che lederebbe l' onore di chi lo subisce. Tutto il resto esula dalla questione d' onore.

Il Codice cavalleresco, quindi, sia quando esamina e discute l' onore in sè, sia quando vuole stabilire i gradi dell' offesa arrecata all' onore altrui, è un non senso, come un non senso appariscono le progettate corti d' onore che misurino le offese, infliggano multe o diano riparazioni pecunarie, nettino o macchino a tempo la fedina........ d' onore.

Chi viene meno ai dettami dell' onore che sono naturali e precisi, compie un reato contro sè stesso e si condanna precludendosi per sempre la via, che a coloro soltanto che la possiedono è concessa ed aperta, cioè la partita d' onore.

Delle norme inerenti a questa ho creduto di occuparmi soltanto, nella speranza di portare il mio modesto, ma sincero contributo a che essa, stabilita nelle sue basi e precisata nella sua esplicazione, risponda al suo fine ed al momento storico che attraversiamo.

Non m' indugerò qui a rifare la storia, sia pure per sommi capi, del duello considerato sotto forma di vertenza cavalleresca, nè esaminerò le opinioni ed i giudizi di chi nel corso dei secoli se n'è occupato.

Dico soltanto che la partita d' onore non può nè dev' essere riguardata come un mezzo di vendetta, nè un atto di violenza. La vendetta non potrebbe ammettere parità di rischio ; la violenza non riconoscerebbe freni nella forma nè limitazioni nella disamina della causale che non può svolgersi che in un dato campo di fatti e di persone.

La partita d' onore si esplica come elemento di forma morale, si sostituisce a tutte le forme violenti di ribellione e disciplina i rapporti sociali di correttezza. Essa s'inizia virtualmente fra i due protagonisti d' una questione d' onore i cui fatti si svolgono o si debbono svolgere al di fuori di qualsiasi altra persona ; sono in giuoco i loro sentimenti e proposta ed accettazione costituiscono un'insieme di chi pretende e di chi ha dato diritto a pretendere la prova del valore del proprio animo.

Cosi intesa la partita d'onore, e come conseguenza del concetto più avanti espresso, scaturisce logica e naturale condizione l' integrità morale di chi vi deve prender parte ; mentre, contemporraneamente, occorre la garanzia nel suo svolgimento giacchè la trascuranza dei dati che la regolano, inficiando l' integrità morale, l' arresterebbe in qualsiasi fase.

Perchè ciò sia possibile, mi è parso necessario in primo luogo sostituire alla istituzione dei padrini la costituzione di una *giuria d' onore.*

Infatti la funzione odierna dei padrini può dirsi che generalmente si esplichi in violenza in quantochè essi costituiscono delle parti in causa più o meno appassionate. Rare volte le cose procedono senza incidenti; spesso le due forze si elidono dando luogo ad una serie di vertenze ulteriori, non sempre logiche, quasi sempre originate dal cavillo o dalla tentata sopraffazione, che fanno passare in seconda linea l' iniziale questione d' onore.

Nel concetto invece di giuria si hanno dei giudicanti, non degli avvocati coadiutori, i quali hanno l' obbligo morale di trattare ogni questione con quella obiettiva serenità di spirito, con quel sentimento di compiere il proprio dovere, che loro fa obbligo l' impegno d' onore preso. È composta di cinque persone e quindi le deliberazioni saranno sempre possibili eliminando rinvii e stabilendo posizioni nette volta per volta. Ognuno dei giurati avrà un' attribuzione speciale data per sorte; tutti poi collettivamente ed individualmente rispondono dei loro atti verso un consesso (Consulta d' onore), dinanzi al quale possono essere tradotti. Eletti i giurati in numero di due per ogni parte, eleggono a loro volta in una quinta persona un Presidente che, nella fiducia comune, costituisce l'elemento più alto della garenzia delle parti in contesa.

Un atto che a me è sembrato indispensabile e logico, data la funzione della giuria, riguarda l' esame da parte di questa delle ragioni che han dato origine alla partita in modo da stabilire chi dei due avversari stia nel privilegio di non essere stato causa ingiusta nel determinarsi di essa. Ricercare, nel possibile, codeste cause ed effetti, seguirle nella catena indissolubile di un contrasto fine e quasi impercettibile, attraverso sentimenti non rispettati e torti avuti, è la più delicata missione della giuria d' onore, che quando ha trovato la causa ingiusta in una parte, deve conferire all' altra tutti i privilegi che possono sorgere nell' esplicazione della partita. Ed è inutile qui aggiungere che ove in tale esame sorga la prova di un reato d' onore, la giuria deve dichiarare il non luogo alla continuazione della partita, mentre se invece risultano equivoci ed atti involontari, deve provocare la doverosa dichiarazione di lealtà.

Trattandosi però di argomenti così gelosamente delicati, le diverse ragioni non possono che rimanere discusse stabilendo per iscritto e con formule brevi e precise soltanto la decisione.

La giuria d' onore, così, offre tutte le garanzie; però, a rispettare il diritto della minoranza e nello stesso tempo perchè la decisione abbia quell' approvazione unanime che in questione d' onore non deve nè può mancare, mi si è reso necessario stabilire un consesso (Consulta d' onore) che esamini e giudichi, e in merito e sull' osservanza delle norme del presente regolamento. "

Barone Athos di San Malato Staiti

VITA

Un colpo al tuo fianco è diretto.....
un altro alla testa..... Schermisci!
Un'arma vuol fenderti il petto?
Sta in guardia.... ripara..... reagisci!

La vita è una lotta in cui vale
sapersi con arte schermire;
la vita è una vetta ove sale
soltanto chi è forte a salire.

Provvedi tu dunque il tuo sangue
di forza, di ardire e baldanza;
se, afflitto il tuo spirito langue,
combatti e riavrai la speranza.

Schermisci?.... Di già la tua derma,
per novo vigore è arrossita.....
Non vedi? La vita è una scherma!
Non senti? La scherma è la vita!

(Verona) **Francesco Modarelli**
(Club d'armi *Forti e Leali*)

(Cliché di *Les Armes*)

Il maestro Kirchhoffer

Nel pubblicare questo primo numero de La Scherma Illustrata, *crediamo doveroso porgere l'omaggio nostro commosso al valoroso campione de la scuola francese, e pur sì crudelmente colpito da l'inesorabile fato, al sommo Kirchhoffer, ormai completamente guarito, sì, ma, ahimè! tolto per sempre a le fulgenti glorie de la pedana.*

La Scherma in Francia

Caro Signor Buzzoni,

Alla vostra gentile richiesta di qualche linea per il primo numero della *Scherma Illustrata,* rendo anzitutto grazie sentite per l' amabile attenzione. Del pari sarei felicissimo se la mia modesta collaborazione potesse riuscirvi di qualche utilità poichè io ben conosco, per esperienza personale, le difficoltà del vostro compito! Dal canto mio però sono persuaso che gli schermidori italiani comprenderanno il loro dovere e sapranno aiutarvi come conviene.

Scusatemi: deviavo dalla vostra domanda di un trafiletto sulla *Scherma in*

ISTANTANEE DI BECQ

(Dalla Rivista *Les Armes*)

Voi volete ingrassare? Fate della scherma!

Maestro, voi siete grande come il mondo!

Voi volete dimagrire? Fate della scherma!

Francia. Il soggetto è troppo vasto invero per essere trattato in qualche linea ed io non potrò che darvi un breve compendio della situazione generale.

Il fatto precipuo — per il momento — è l'adozione del nuovo statuto dato dall' Assemblea Generale della Federazione Nazionale di Scherma, statuto che adottato all' unanimità, costituisce una vera riorganizzazione di questo raggruppamento indispensabile per lo sviluppo del nostro sport bellissimo. Sotto la alta direzione del marchese di Chasseloup-Laubat, presidente attivo — del sig. H. di Villeneuve, presidente onorario — del sig. Bruneau de Laborie, fondatore, la Federazione Francese di Scherma aprendo largamente le porte a tutte le buone volontà disinteressate, è certa ormai di un bel avvenire grazie a l' appoggio dei sigg. Ayat, Dauchez de Beaubert, Camille Prévost, Charpillon, Marchese di Raust, Conte Justinien Clary, Dott. P. Devillers, Bernard Gravier, J. Joseph-Renaud ecc., in una parola di tutti coloro che sono attualmente a la testa del movimento di scherma per la spada, il fioretto e la sciabola, come pure del tiro alla pistola di combattimento, poichè da due o tre anni è raro che uno schermidore francese, per quanto poco sportivo, non compendii in sè anche il tiratore di pistola.

Il primo atto della Federazione così ricostituita su larghe e solide basi sarà l' organizzazione d'un assalto di gala a beneficio della corazzata » Liberté », e certo non poteva esserci miglior inizio.

Di fronte alla concorrenza accanita che gli sports — e in particolare la ginnastica — fanno alla scherma, era necessario che un gruppo potente si organizzasse per difendere gli interessi dei maestri d' arme, ed è appunto ciò che ha ben compreso il mondo delle armi.

Sempre dal punto di vista generale, sembra che la spada, trionfante a Parigi, stia per prendere del pari il primo posto in Provincia. Senza tener conto delle ragioni che possono riuscir favorevoli in un senso o nell' altro, io vedo la causa dello sviluppo della spada in un' attività superiore dei suoi aderenti. Ovunque, quasi ogni domenica, si organizzano gare e tornei con l' attrattiva di medaglie e oggetti d' arte, mentre i fiorettisti si accontentano di gemere sull' epoca attuale lodando il tempo passato. Ciò è insufficiente.

La sciabola non ha ancora conquistato il favore dei nostri compagni, pertanto gli sforzi del Capitano de la Falaise sembrano al punto di portare il loro frutto grazie al Marchese di Ranst, eletto presidente della Commissione di sciabola nella Federazione, che si prepara a propagare seriamente lo studio di questa arma. Il Marchese di Ranst, amico e confidente del compianto Conte de la Falaise, è il solo uomo in grado di lavorare utilmente per lo sport della sciabola.

Io credo di aver, in queste poche linee, riascunto la situazione della *Scherma in Francia* che non si presenta del tutto nota in Italia. Noi manchiamo di sciabolatori, voi non avete che rari spadisti (eccellenti d' altronde), ed i vostri fiorettisti sono attivi.

Auguriamo che numerosi incontri franco-italiani mettano di fronte i nostri campioni a Monte Carlo, Nizza, S. Sebastiano ecc. e valgano ad incitare ogni paese ad acquistare ciò che gli manca. Oltre al piacere che proveranno i nostri schermidori nell'incontrarsi, non potranno a meno che risultare eccellenti cose per gli uni e per gli altri.

René Lacroix
Direttore della Rivista " LES ARMES „

r. r.

Il Club d'Armi FORTI E LEALI di Verona

(Fotografia Bertolazzi - Verona)

I Sigg. Vittorio Raffaldi, presidente del Club *Forti e Leali* e Buzzoni Giovanni, direttore de *La Scherma Illustrata.*

Sorto per iniziativa di pochi, ma appassionati cultori de l'armi, or sono cinque anni, ebbe ed à a suoi indefessi lavoratori i sigg. Vittorio Raffaldi presidente, Buzzoni Giovanni segretario, Ing. Demel, Ferrari rag. Belisario, Tenenti G. Schiesari e Ventura, Ronca Arturo, Bazzoni Marcello, Ing. Sartorari e Zorzan, Giuseppe Carner, De Col, Montini, Bianchi, Giongo, Modarelli, De Sesso ecc.; ed à a membri onorari valorose personalità schermistiche, come il Cav. Galante di Venezia, il Cav. Geraci di Zurigo e parecchie autorità cittadine.

Il numero forte de gli allievi e soci, sotto la sapiente direzione del maestro Brasioli, à portato il Club *Forti e Leali* ad una insperata prosperità.

Con ottimi successi à inviato i suoi migliori in tutte le manifestazioni nazionali d' armi, svoltesi durante il suo lustro di vita: a Milano, a Cremona, a Roma, a Desenzano, a Venezia, a Ferrara, a Trento, a Mantova ecc.; ed ora si appresta a mandare tre dei suoi tiratori – Raffaldi per il fioretto, Ronca per la sciabola, Buzzoni per la spada da terreno – alla Grande Accademia « Pro Patria » che si darà al Teatro della Fenice a Venezia, a beneficio de le famiglie de i caduti per l' Italia, in quest' ora di speranze e di vittorie.

b. g.

Lucien Gaudin (nel 1905)

Lucien Gaudin, l'invincibile dilettante francese, il trionfatore a lato di Nedo Nadi di Nizza e S. Sebastiano, à impalmato il 27 u. s. la gentile Sig.na Marcelle Jacob Alla gentile coppia gli auguri sinceri e le congratulazioni della *Scherma Illustrata.*

(Cliché di *Les Armes*)

J. J. Renaud

il più forte spadista di Francia che col nostro Agesilao Greco, tanto inchiostro fece versare nella appena assopita polemica, originata dal loro assalto del febbraio scorso al Nouveau Cirque di Parigi.

Duelli Allegri

Il colpo „alla trappola da lupi"

Piove, siete completamente infangato e siccome fa notte e le chiese sono chiuse, vi riparate in teatro.

Nell' intermezzo, da uomo accurato, vi pulite le scarpe col fazzoletto che il vostro vicino ha lasciato al proprio posto, il fazzoletto od altra cosa, poco importa.

La signora entra: vi sorprende. Invece di pulirvi essa stessa - non è poi gran cosa - si lagna con suo marito, forse il suo amante soltanto, ed eccovi addosso una bella faccenda.

Se siete il più forte, ve la cavate garbatamente gettando il buontempone, o il marito, attraverso l' orchestra o contro il padiglione di un qualche istrumento.

Se vi credete il più debole, evitate di lottare con questo primo venuto e gli date il vostro biglietto da visita: è maggior sostenutezza ed è più prudente.

Per evitare un viaggio alla frontiera, ci si può battere nella proprietà di un amico e anche ciò è assai distinto.

Stabilite dunque l' appuntamento nel parco di un vostro intimo e lo pregate di assentarsi, perchè non sia compromesso.

Una volta partito fate dipingere sui muri:

Qui ci sono trappole da lupi!

Ne collocate una in mezzo ad un viale, simulandola bene in un piccolo fossato ricoperto di muschio e di foglie.

I vostri testimoni che conoscono la farsa vi mettono da una parte della trappola, il vostro avversario da l' altra. Vi andate, ci siamo.

Parate terza e tirate sopra; l' altro para, vi minaccia colla risposta, parate alla vostra volta e........ in guardia.

L' avversario attacca alla sua volta: rompete senza parare - voi avete l' aria d' un novizio, ma poco importa - egli avanza, attenzione: Vi ritrovate in guardia, sfuggite sotto, parate di contro e offrite il fianco. L' imbecille non ci resiste più, si allunga, voi rompete, egli mette il piede nella trappola; il momento è opportuno, vi allungate, gli cadete sopra tutto smarrito e, senza volerlo, gli conficcate la spada in un occhio. È tutto. L' onore è perfettamente soddisfatto.

(Da l' *Escrime*) *g. b.*

BUZZONI GIOVANNI Direttore responsabile

Stab. Tip. O. Onestinghel - Verona

Del grande Torneo di Scherma per Dilettanti, che si darà a Stockolma ne l'occasione de la V.ª Olimpiade, dal 9 al 14 luglio 1912, parleremo nel prossimo numero.

Nel prossimo numero apparirà:

La Spada e la sua disciplina d'Arte, per Agesilao Greco.

Spadisti e Fiorettisti, per Ferdinando Masiello.

L' Arte della Spada, per J. J. Renaud.

La scherma e la coltura fisica, per G. G. Geraci.

La scherma in Olanda, per Léopold Van Humbeek.

Il fioretto agli schermitori......, per Vittorio Raffaldi.

Armi antiche e moderne, per Buzzoni Giovanni.

Abbonamenti a LA SCHERMA ILLUSTRATA

"LA SCHERMA ILLUSTRATA„ -- quindicinale dal Gennaio al Giugno, mensile dal Luglio al Dicembre -- apre i suoi abbonamenti ai prezzi di:

Annue Lire 8.-- anticipate per l' Italia e colonie - Lire 10.-- anticipate per l' Estero

La Rivista è mandata ai soli abbonati; dei numeri di saggio stanno, però, a disposizione dei Sigg. schermidori

Per le norme delle corrispondenze si prega di attenersi alla circolare qui unita.

PREMIO AGLI ABBONATI

282215

Ad ogni abbonato diretto che invierà **subito** l' importo dell' abbonamento, mettiamo a disposizione, **accordando uno sconto del 50 % sul valore reale:**

Un magnifico fioretto

nichelato con coccia cordonata internamente

(Valore reale L. 6.00)

Una elegantissima sciabola

mod. Radaelli o Galante pure finemente nichelata

(Valore reale L. 7.50)

Siamo certi che nessuno mancherà di approfittare di questa bellissima combinazione (potendosi decidere per il fioretto o per la sciabola o per entrambi le armi) e che tutti prendendo un abbonamento a "LA SCHERMA ILLUSTRATA„ soddisferanno quasi ad un dovere, assicurandole, così, sicuro avvenire e forza di battaglia.

LA DIREZIONE

Inviare vaglia postale e corrispondenze a questo indirizzo: AMMINISTRAZIONE DE "LA SCHERMA ILLUSTRATA„ - VERONA